



CHIESA ■ IL VESCOVO ALL'INCONTRO CON I RELIGIOSI DELLA DIOCESI

Al Carmelo si è celebrata la Messa dei consacrati

RAFFAELLA BIANCHI

C'era anche il vescovo della Chiesa siro-malabarese cattolica (India) Mar Matthew Arackal alla celebrazione per la XIX Giornata della vita consacrata, ieri al Carmelo. La Messa è stata presieduta dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti ed erano presenti anche monsignor Claudio Baggini vescovo emerito di Vigevano, monsignor Gabriele Bernardelli cappellano del Carmelo, don Gianpiero Chiodi delegato per la vita consacrata, il seminario e tanti sacerdoti.

La celebrazione si è svolta nel giorno in cui si ricorda la presentazione di Gesù al tempio e nella Giornata istituita dalla Chiesa per ringraziare le consacrate e i consacrati. Nella diocesi di Lodi questa è stata anche l'occasione per festeggiare in modo particolare chi ha nel 2015 un importante anniversario di professione religiosa: 50 anni per suor Angela Pizzamiglio delle Figlie dell'Oratorio e suor Rosanna Paganini delle Figlie di Maria Ausiliatrice, 60 anni per suor Anna Tacchini delle Figlie dell'Oratorio, suor Ermanna Faini e suor Ester Sangalli delle suore di Maria Bambina, suor Iride Mamoli suor Dolores Fioravanzo suor Irene Tiddia e suor Adriana Pasi della Sacra Famiglia di Spoleto; 70 anni di professione religiosa per suor Maria Galluzzi delle Figlie dell'Oratorio. Con loro poi padre Antonio Vegetali, superiore dei Cappuccini di Casalpusterlengo. Erano presenti tutte le comunità femminili della diocesi e anche le tre maschili con i Cappuccini appunto, poi i Barnabiti e i Fatebenefratelli, oltre ai laici consacrati. Le sorelle del Carmelo, che hanno ospitato la Messa, proprio quest'anno ricordano i cinquecento anni dalla nascita di Santa Teresa d'Avila e sulla vita di questa santa è visitabile una mostra, in seminario fino a sabato 7 febbraio. «Nella varietà delle Chiese celebriamo la stessa fede, lo stesso amore», ha osservato monsignor Malvestiti, presentando il confratello cattolico indiano. Facendo poi riferimento al Vangelo, ha proseguito: «La Madre è pronta a farsi trafiggere il cuore di nuovo perché suo Figlio sia presentato al mondo, e oggi lo rappresenta a noi di nuovo. Perché questo amore sia conosciuto, siamo disponibili perché la spada trafigga pure la nostra anima». Ha quindi detto di consacrati e consacrate: «Siete il luogo profetico in cui tutto il creato diventa lode a Dio, in cui il precetto di Dio è concretamente vissuto, dove



POMERIGGIO AL CARMELO

Alcune immagini che si riferiscono alla Giornata dedicata a chi ha scelto di consacrare la propria vita a Cristo



l'essere umano cerca Dio senza barriere diventando riferimento per tutti e portando tutti nel cuore. Alle consacrate in modo particolare è chiesto di essere segno visibile di quella maternità di Dio alla quale sovente ci richiama la Scrittura».

A monsignor Malvestiti le carmelitane hanno dedicato «In silenzio et spe», mentre il saluto finale è stato portato da suor Eliana Flores delegata Usmi, che ha ricordato: «Papa Francesco ci ha detto «Mi attendo che svegliate il mondo»».

Monsignor Malvestiti a S. Alberto: «Gesù Cristo è il vero educatore»

«San Giovanni Bosco non era mai solo: non soltanto perché aveva tanti giovani vicino a lui, ma perché nell'intimità del suo cuore aveva Gesù, il vero educatore».

Così il vescovo della Chiesa lodigiana, monsignor Maurizio Malvestiti, domenica ai bambini e ai ragazzi della parrocchia di Sant'Alberto in Lodi, nella festa di San Giovanni Bosco. Verso le 13 il vescovo ha raggiunto i piccoli delle scuole elementari e medie che dopo la Messa si erano riuniti in palestra per la caccia al tesoro, i giochi e l'animazione. Con loro anche i catechisti, le religiose, gli animatori Berny e Pier, gli scout, gli educatori, i giovani che sono allenatori sportivi, alcuni genitori. Tutti monsignor Malvestiti ha salutato e ringraziato, prima di



condividere con loro il pranzo in oratorio. «San Giovanni Bosco chiamava la mamma di Gesù «l'Ausiliatrice». Anche a Lodi c'è una parrocchia che porta questo nome - ha spiegato il vescovo -. Voi invece siete a Sant'Alberto, e Alberto fu il primo

IL CONVEGNO IN SEMINARIO



DAI GIOVANI PARTE LA SFIDA MISSIONARIA

«Ho chiesto ai nostri sacerdoti fidei donum di essere fratelli che comunichino la propria esperienza attorno a loro», così il 28 ottobre scorso il vescovo si rivolgeva ai missionari lodigiani. Lo stesso invito è stato rinnovato sabato, in seminario, durante il convegno annuale organizzato dal Centro missionario diocesano. Don Luca Maisano, direttore del Centro, ha chiesto a Sua Eccellenza di parlare davanti ai rappresentanti dei gruppi missionari parrocchiali della sua idea di missione e monsignor Maurizio Malvestiti è partito proprio ricordando l'omelia pronunciata il 28 ottobre: «Avevo detto - ha proseguito - che, per coloro che sono stati fuori dalla nostra Chiesa, l'opera missionaria continua anche qui, rendendo attento il vescovo, i sacerdoti e gli organismi ai problemi e alle esigenze di questa dimensione ecclesiale. E avevo aggiunto: se nessuno più partisse avremmo il tragico segnale che la cura dei nostri sacerdoti è del tutto inadeguata e rischia di spegnersi». Il vescovo ha richiamato poi alcuni passaggi dell'omelia pronunciata il 15 novembre, durante la veglia missionaria: «Sottolineavo l'importanza di creare un'alleanza tra parrocchie, gruppi missionari e associazioni». Ma l'idea di missione del vescovo passa anche per le parole dell'esortazione apostolica Evangelii Gaudium: «Quando il teologo Pierangelo Sequeri nel 2014 è venuto nella cattedrale di Lodi per la festa di San Bassiano aveva offerto alcuni spunti di lettura della Evangelii Gaudium e aveva individuato nella gioia e nel «movimento in uscita» le caratteristiche fondamentali dell'operato missionario. La gioia perché comunica la freschezza del Vangelo e la «Chiesa in uscita» perché i cristiani da troppo tempo si preparano a uscire, ma poi nessuno parte davvero». In questo documento, Malvestiti ha ravvisato un annuncio di speranza per i cristiani del Medio Oriente, oggi perseguitati e sradicati dalle loro terre. «Mi pare che si imponga una ricollocazione temporale di questo testo - ha spiegato - perché è stato pubblicato prima della deflagrazione terroristica dell'estate scorsa in Iraq, poi a Parigi e in Nigeria che ha portato una violenza ancor più grave rispetto alla primavera araba». Infine, la preghiera per la Chiesa di Lodi, perché accolga la sfida della spiritualità missionaria partendo dai giovani: «Nella mia omelia a San Bassiano ho chiesto: come possiamo coltivare in loro la sensibilità della missione, se non hanno la serenità di un lavoro?». Missione è quindi anche impegno comunitario e «dire no a un'economia di esclusione, all'idolatria del denaro, al pessimismo sterile, all'indifferenza e all'assuefazione alle disuguaglianze e alla violenza».

An. Ra.



IL PRANZO

Il vescovo di Lodi a Sant'Alberto

«Don Marco è anche originario di Lodi Vecchio», ha detto ancora monsignor Malvestiti, ringraziando il coadiutore don Marco Vacchini, il parroco don Giancarlo Marchesi (parroco a Sant'Alberto da più di ventotto anni), don Pieralberto Vailati e i collaboratori. E a tutti ha augurato, pensando a San Giovanni Bosco: «Nel cuore dobbiamo avere Gesù, il vero educatore».

R. B.